



ROTARY CLUB PISA - GALILEI

2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaGalilei.it



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXIX, gennaio-febbraio 2008

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

GENNAIO 2008 - Mese della Sensibilizzazione al Rotary

Lettera del Governatore

Cari amici,

Anzitutto buon 2008, e che esso possa portare a tutti Voi, alle vostre Famiglie, e alle vostre attività, quanto di meglio potete desiderare: ve lo auguro di vero cuore!!

Gennaio è il mese della sensibilizzazione al Rotary, ed è significativo che questo tema, così importante, apra il secondo semestre dell'annata rotariana, che deve rappresentare, lo dico particolarmente ai Dirigenti dei Club e del Distretto, non un trasferimento, in discesa, verso la conclusione del mandato, ma il momento della raccolta, della finalizzazione di progetti e iniziative, della consuntivazione, mi auguro largamente attiva, delle attività a beneficio della nostra comunità e di quanti nel mondo hanno bisogno di noi. Viviamo quindi questo giro di boa con rinnovato impegno ed entusiasmo, nel segno della Condivisione, sorretti dallo spirito positivo del nuovo anno, e dalla determinazione ad onorare, fino al prossimo 30 giugno, per il bene dei Club, del Distretto e del Rotary, la leadership affidataci dagli amici, che hanno

creduto in noi.

Venendo al tema del mese, esso è evidentemente di grande rilievo per promuovere l'immagine pubblica del Sodalizio, che è stata messa dal Rotary International al secondo posto nella scala delle priorità strategiche fino al 2010. Ecco perché alle attività di Pubbliche Relazioni è stata assegnata la dignità di una delle cinque aree su cui il Piano Direttivo di Club ci raccomanda di essere attivi, per perseguire l'efficienza rotariana, ed ecco, una volta di più, la necessità di "fare", nell'ambito dei nostri Club, affinché la pubblica opinione ci conosca attraverso fatti, concreti e duraturi, che possano imporsi all'attenzione anche di coloro che non sono tanto disposti ad ascoltarci, o a concederci spazio sulle pagine dei loro media.

L'azione di sensibilizzazione verso l'esterno potrà tuttavia essere portata avanti efficacemente, solo se e in quanto ciascuno di noi avrà egli stesso acquisito la giusta sensibilizzazione e la compiuta consapevolezza della propria identità di Rotariano, e sentirà la voglia di essere,

egli stesso, il primo valido, convinto e convincente ambasciatore del Rotary. Quindi la conoscenza di che cosa è il Rotary, di qual è il suo scopo, di quali sono gli strumenti che esso mette a nostra disposizione, di quali sono le responsabilità che vanno in capo a chi accetta di farne parte, di quali sono le norme che ne regolano lo sviluppo armonico, di quali aggiornamenti vengono via via implementati nella sua evoluzione al passo coi tempi, è un bagaglio fondamentale per ciascuno di noi, non solo per i Dirigenti. Occorre dunque formazione, e la presentazione in *Power Point* sull'argomento, da noi consegnata ai Club in settembre, può essere di aiuto a sostenere questa attività, strategicamente importante nei confronti di tutti i soci, non solo dei nuovi, affinché essi ne traggano maggiori conoscenze, ma, anche e soprattutto, una maggiore sensibilizzazione ai valori e all'essenza del Rotary, e quindi lo stimolo a partecipare ad esso con più coerenza e a condividerlo con gli altri con più generosità. E' nostro dovere infatti - l'ho detto nella

mia prima lettera di Luglio e lo ripeto all'inizio di questo secondo semestre – tramandare, alle generazioni che verranno dopo di noi, il grande dono di Paul Harris, e dobbiamo, a tal fine, impegnare la nostra mente, ma anche e soprattutto il nostro cuore: dobbiamo fare attenzione a rispettare le nostre norme, ma dobbiamo anche e soprattutto far crescere dentro di noi la motivazione, l'entusiasmo, lo spirito di corpo, il senso, anzi l'orgoglio, di appartenenza. Dobbiamo essere capaci di vivere il Rotary con emozione e con gioia, cercando di evadere dal perimetro angusto del nostro Club, partecipando alle riunioni distrettuali, e perché no?, a quelle internazionali. Ampliando l'orizzonte, comprenderemo quanto sia veramente grande il nostro sodalizio, e avremo la possibilità di interiorizzare concetti che, nel chiuso del Club, non ci apparirebbero forse altrettanto evidenti e coinvolgenti.

Dobbiamo sviluppare l'orgoglio di essere parte di una Associazione che vive e prospera da 103 anni, ed ha Club in 170 paesi, e dobbiamo convincere prima noi stessi, e poi gli altri, che essa non sarebbe vissuta tanto a lungo, né si sarebbe così universalmente estesa, se non fosse stata sorretta da contenuti concreti e degni di dedizione, senza soluzione di continuità per tanti decenni, da parte di quelli che Paul Harris amava definire i "migliori elementi" della società. Dobbiamo sentire la fierezza di far parte di un Sodalizio, la cui reputazione internazionale gli ha procurato e gli mantiene un seggio consultivo permanente presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, alla cui costituzione esso per altro diede un importante contributo, ed al quale assicuro

i primi cinque Presidenti, tutti rotariani! Dobbiamo avere consapevolezza del fatto che la autorevolezza del Rotary è tale che esso è riuscito a fermare, anche se solo per pochi giorni, la guerra fra Eritrea ed Etiopia, in occasione delle giornate di immunizzazione dei bambini contro la poliomielite, e che, grazie a quel poderoso progetto, che noi, e non altri, abbiamo avuto la forza di concepire e di intraprendere, i casi di questa terribile malattia si sono ridotti, nel mondo, da 350.000 a 700 l'anno. Ed è a noi, non all'OMS o all'Unicef, che la Fondazione Bill e Melinda Gates ha da poco donato, per proseguire questa lotta, 100 milioni di dollari, che noi raddoppieremo in tre anni: questo rappresenta un grande ed indiscutibile riconoscimento alla affidabilità, trasparenza ed efficienza della nostra Fondazione, di cui, a volte, gli stessi Rotariani paiono purtroppo, contro ogni evidenza, dubitare!

Noi dobbiamo, amici, essere consapevoli del fatto che le decine di migliaia di progetti, portati avanti ogni giorno, nel mondo, grazie alla Fondazione, dai nostri 32.500 Club, per aiutare il nostro prossimo a recuperare dignità umana e fiducia nel futuro, rendono il Rotary sempre più grande, e noi dobbiamo essere sempre più orgogliosi di farne parte, e desiderosi di comunicarlo all'esterno, sensibilizzando l'opinione pubblica con la convinzione delle nostre parole, la coerenza dei nostri comportamenti, e la concretezza dei nostri atti, sorretti dallo spirito di amicizia, che deve regnare nei Club, e dal sincero desiderio di condividere, con tutti, i talenti della nostra leadership.

Allora, se il Rotary è grande, e lo è, cia-

scuno di noi deve saper esserne degno, grazie alla sua professionalità, alla sua integrità etica, alla sua disponibilità al servizio, ma anche e soprattutto grazie alla sua capacità di dare amicizia, prima di pretenderla, di preporre le ragioni del Rotary alle proprie, di rinunciare al proprio protagonismo e al proprio orgoglio, facendo un passo indietro quando necessario, ed esercitando quella tolleranza, senza la quale, come Paul Harris disse, il Rotary non sarebbe durato tanto a lungo. Anche questo è "servizio al di sopra di noi stessi"! A ciò spero che siamo tutti sensibili – almeno questo è l'auspicio che formulo, amici, in questo inizio d'anno – affinché possiamo meritarcene, fino in fondo, questa privilegiata appartenenza.

Viva il Rotary, e, come sempre, a tutti Buon Rotary!!

Gianni

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di gennaio

Marzio Benedetti (16/1)
Generoso Bevilacqua (21/1)
Carlo Borsari (26/1)
Andrea Genazzani (22/1)
Lucio Giuliani (24/1)
Bruno Grassi (10/1)
Giampaolo Ladu (6/1)
Salvatore Levanti (1/1)
Mario Mariani (22/1)
Alfredo Porcaro (19/1)
Giuseppe Saggese (29/1)

A causa del periodo festivo di Capodanno, la riunione conviviale di giovedì 3 gennaio 2008 non si è tenuta.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 10 Gennaio 2008 - Grand Hotel Duomo - ore 19:30

Soci presenti: 31 - Franco Bacchini; Paolo Barachini; Andrea Barbuti, Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Carlo Borsari; Roberto Brogni; Roberto Casini, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Federico Da Settimo; Massimo Dringoli; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano Galazzo; Roberto Galli, Claudio Gelli, Bruno Grassi; Salvatore Levanti, Franco Oliva, Gianluca Papisogli Tacca, Federico Papineschi, Vittorio Prescimone; Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni; Amerigo Scala; Enrico Tozzi, Franco Ursino; Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 37%

L'ASSASSINO MINACCIATO

Dott. Giampaolo Russo

Il Dott. Giampaolo Russo esercita la professione legale, unitamente a quella di scrittore, e collabora con la rivista "Reality", sulla quale si occupa di eventi mondani.

Il termine *romanzo giallo* – che deve la sua origine alla collana del Giallo Mondadori, apparsa nel 1929 e caratterizzata dal colore della copertina – ha sostituito in Italia quello di *romanzo poliziesco*, che resta invece in altri paesi (basti pensare al *policier* francese o il *mystery* inglese).

Il genere risale al 1841, quando Edgar Allan Poe pubblicò "I delitti della rue Morgue", dove compariva la figura di Auguste Dupin, uomo dalle capacità deduttive talmente spiccate da rendergli possibile la risoluzione di casi criminali senza neanche recarsi sui luoghi del delitto, sulla sola base dei resoconti giornalistici. Tra i primi esempi di giallo, si considera anche il romanzo "La Pietra di Luna" di W. Collins, del 1867. Successivamente, nel 1887 viene creato uno dei personaggi più significativi della letteratura gialla di tutti i tempi, Sherlock Holmes, protagonista del romanzo "Uno studio in rosso" di Arthur Conan Doyle, che resterà un punto di riferimento anche nelle sue opere successive. In realtà, già nel 1852 in Italia il napoletano Francesco Mastriani aveva concepito un romanzo incentrato sull'eccentrico dottor Weiss, che anticipa di ben trentacinque anni i suoi illustri colleghi: il protogiallo dell'autore partenopeo conteneva molti elementi riconducibili al genere giallo, sia a quello psicologico sia all'horror, con spunti relativi al *medical thriller*.

E' necessario qui precisare che per *romanzo giallo* si intende una vastissima gamma di tipologie narrative, riconducibili a un'altrettanto ampia varietà di sottocategorie. Vi è in primo luogo quella del giallo classico (in inglese *whodunit*), caratterizzato dalla presenza di un investigatore, spesso privato o dilettante, che scopre l'autore del crimine sulla base di

una serie di indizi più o meno fuorvianti, solitamente all'interno di una ristretta cerchia di personaggi; in tale sottogenere un topos ben definito è l'enigma della camera chiusa, un giallo in cui la vittima viene trovata uccisa all'interno di un ambiente apparentemente sigillato dall'interno. Tra gli autori riconducibili a questo filone si annoverano Agatha Christie ed Ellery Queen.

Opposto al giallo classico è l'*hard boiled*, il genere statunitense per eccellenza, dove il protagonista, un detective privato, utilizza metodi altrettanto violenti di quelli adoperati dai criminali. Le atmosfere rarefatte ed eleganti del giallo classico vengono qui sostituite da un forte realismo. Tra gli autori si ricordano Raymond Chandler e James Hadley Chase. Il *noir* rappresenta l'altra faccia della storia di un crimine e si incentra sul punto di vista del criminale; manca il lieto fine della risoluzione del delitto con consegna dell'assassino alla giustizia. Qui l'attenzione è posta sull'ambiente, sulla società che ha reso possibile il delitto e sui suoi meccanismi; per questo si è anche parlato di giallo sociale. Esponenti ne sono Francesco Mastriani, Antonio Ranieri e Massimo Siviero.

Vi sono poi il *poliziesco*, caratterizzato dall'opera di investigatori istituzionali; il *giallo psicologico*, dove l'attenzione è posta sulla figura del protagonista e sui rapporti tra i vari personaggi della storia; il *thriller*, dove il lettore partecipa alla preparazione e alla realizzazione del crimine, con conseguente coinvolgimento; infine il *medical thriller*, dove l'attenzione è posta sull'attività dei medici legali, l'*action thriller* e il *techno thriller*; il *giallo storico*, dove la struttura è quella del giallo classico, ma l'ambientazione storica (si pensi a "Il nome della Rosa" di Umberto Eco); il *serial killer*, dove gli omicidi vengono commessi in serie da un criminale che agisce in modo inspiegabile seguendo sempre lo stesso, preciso



Il Dott. Giampaolo Russo

schema esecutivo.

Il mio romanzo, "L'Assassino Minacciato", si inserisce in parte nel filone del giallo classico, in parte in quello del noir. Il fine dell'opera è quello di descrivere un ambiente a me noto: quello dell'alta società di provincia (e non solo), con i suoi personaggi, interpreti della commedia (tragedia, in questo caso) sociale. Un mondo caratterizzato da riti quali i pranzi al circolo, i balli in nobili palazzi parigini e i rally cui partecipano i giovani rampolli delle migliori famiglie europee. All'interno di questa splendida cornice, dietro il paravento del (provinciale) perbenismo e dell'(internazionale) mondanità di prim'ordine, si consumano efferati delitti, concepiti da una mente folle. I protagonisti sono un noto cardiocirurgo e la moglie, una contessa romana; suo fratello Bernardo, un famoso scrittore; Stefano, noto antiquario; gli arricchiti Modanelli; la *baronne*, una baronessa francese che cerca di maritare nuovamente la figlia vedova. Una galleria di personaggi dalle tinte forti, ognuno con evidenti caratteristiche ai limiti tra il drammatico e l'esilarante. Un giallo d'ambiente.

Passando alla struttura del romanzo, il genere narrativo è caratterizzato da un

susseguirsi di fasi diverse: il problema (caso da risolvere); l'osservazione (analisi dei fatti mediante l'indagine); la soluzione (conclusione cui perviene l'indagine); la dimostrazione (spiegazione ricavabile dalle prove).

La storia deve essere costruita in modo tale che l'attività investigativa riesca a mettere in luce la dinamica del crimine. Una regola per costruire un intreccio efficace è quella della *lealtà narrativa* dello scrittore (mettere il lettore nelle condizioni di poter risolvere il mistero sulla base degli indizi forniti): si consideri, ovviamente, che non tutti gli indizi sono idonei a tal fine, essendone presenti molti fuorvianti, e che spesso vengono presentati dati che alludono chiaramente a qualcosa di cui il lettore non è al corrente.

Questo è quanto ho cercato di compiere nel mio romanzo, dove alcuni elementi d'indagine vengono forniti sin dai primi paragrafi, ma passeranno di certo inosservati al lettore, la cui attenzione sarà

sviata e concentrata sul *contorno* della storia.

Il luogo è un elemento essenziale per un buon giallo: deve essere descritto per indizi, accenni, informazioni indirette; tutto deve lasciar supporre che qualcosa, qualcosa di insolito, accadrà. Così, per la descrizione della chiesa del Carmine ne "L'Assassino Minacciato", dove la luce fioca e gli strani rumori provocati dal vento preannunciano l'imminente omicidio. Altrettanto importanti sono i personaggi: vi è una vittima, che coinvolge nel sospetto tutto l'ambiente umano nel quale è vissuta; l'assassino, nel contempo insospettabile e unico possibile colpevole; i sospettati, ossia i colpevoli potenziali, tutti quelli che si trovano nella condizione di avere o il movente o l'opportunità; l'investigatore, arguto, dotato di un'intelligenza e uno spirito d'osservazione superiore alla media e spesso caratterizzato da una spiccata eccentricità (basti pensare al Poirot di Agatha Christie). Nel mio romanzo, poi, i

personaggi sono il fulcro della narrazione: poco descritti esteriormente – se non nell'abbigliamento più o meno ricercato, che ne mette in luce la condizione sociale – e tuttavia affioranti pian piano, pagina per pagina, attraverso le frasi dette e i gesti compiuti. Infine, merita un accenno l'uso di alcune tecniche narrative fondamentali nella stesura di un romanzo giallo: la *suspence*, un modo di narrare i fatti tale da suscitare la curiosità del lettore, la quale si ottiene o avvertendolo che un fatto grave sta per accadere (in modo da infondergli uno stato di allarme) oppure fornendogli una serie di piccoli indizi, tracce e atmosfere inquietanti, come preludio di un imminente, possibile crimine; il *coinvolgimento*, la capacità di far provare al lettore paura; il *colpo di scena*, usato quando si vuole sorprendere, stupire, emozionare il lettore; il *finale a sorpresa*. Senza fare esempi tratti dal mio romanzo, ne suggerisco a questo punto la lettura a tutti. Quanti saranno in grado di svelare il mistero?

Ringrazio il Presidente e tutti gli Amici del Club che mi sono stati affettuosamente vicini in un momento così triste e doloroso per la tragica, improvvisa perdita del mio amato fratello Bruno.

Franco Macchia

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 17 Gennaio 2008

Grand Hotel Duomo - Ore 20:00

Soci presenti: 37

Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Andrea e Rebecca Barbuti; Alfonso e Anna Bonadio; Carlo Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Roberto Casini; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e Gabriella Ciardelli; Federico Da Settimo; Fabrizio e Fernanda Dendi; Massimo Dringoli; Mario e Maria Franco; Mario e Rita Gabriele; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Paola Galli; Claudio e Stefania Gelli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Albertino Linciano; Luigi Ritardi (compensa R.C. Bologna); Franco Macchia; Fabrizio e M.Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Federico Papineschi; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Muzio Salvestroni; Ludovico Sbordone; Amerigo Scala; Carlo Tavella; Franco e Luciana Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presente: 45%

Ospiti del Club: Prof. Gianni Pavan e Signora.

PAESAGGI SONORI: SUONI E VOCI DELLA NATURA

Prof. Gianni Pavan

Gianni Pavan è ricercatore presso il Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali (CIBRA) dell'Università degli Studi di Pavia

I Cetacei sono mammiferi straordinariamente adattati all'ambiente marino; nel corso dell'evoluzione hanno sviluppato strategie di comportamento, sistemi di comunicazione e abilità sensoriali speciali. Si classificano in Odontoceti (delfini, orche, capodogli) e Mysticeti (balene e balenottere). I primi sono dotati di denti e sono attivi cacciatori, mentre i secondi sono dotati di fanoni e si nutrono filtrando l'acqua marina e trattenendone gli organismi in sospensione. Nel Mediterraneo sono segnalate 9 specie costantemente presenti: la balenottera comune, il capodoglio, la stenella, il grampo, il globicefalo, il tursiope, il delfino comune, lo zifio e lo steno. La focena è presente nel Mar Nero.

I primi ad ascoltare i suoni ed i rumori sotto la superficie del mare sono stati i militari, per individuare navi e sottomarini. Ma il mare ha anche una musica più lieta, fatta di voci di animali che comunicano fra loro tessendo complessi motivi sonori, come i canti dei maschi di Megattera che nella stagione riproduttiva chiamano le femmine con melodiose canzoni; sott'acqua possono essere ascoltate anche a centinaia di chilometri di distanza.

La disciplina che studia i suoni degli animali è la bioacustica, con la quale si cerca di comprendere come essi regolino i propri comportamenti individuali e sociali attraverso messaggi sonori. Nell'ambiente acquatico la comunicazione acustica svolge un ruolo molto importante: l'elevata velocità di propagazione (quasi cinque volte maggiore che nell'aria) e la scarsa attenuazione con la distanza consentono infatti un'efficace trasmissione

dei suoni. Nei Cetacei la comunicazione acustica ha acquisito un ruolo diffuso e privilegiato rispetto ad altre forme di comunicazione. Gli organi per la ricezione e la produzione dei suoni si sono evoluti e diversificati con l'acquisizione della funzione di ecolocalizzazione (biosonar), tipica degli Odontoceti, ma sviluppatasi anche in ambiente aereo nei pipistrelli. La produzione di segnali acustici nei Cetacei è molto varia, sia per l'ecolocalizzazione, con frequenze superiori a 150 kHz, sia per i segnali di comunicazione a frequenze più basse, generalmente inferiori a 25 kHz negli Odontoceti e a 5 kHz nei Mysticeti.

Gli idrofoni sono i trasduttori acustici che captano i suoni e le vibrazioni trasmesse dall'acqua; sono generalmente omnidirezionali e possono coprire un'ampia gamma di frequenze. L'analisi spettrografica del suono consente di descrivere e rappresentare graficamente le caratteristiche dei segnali per comprenderne la struttura e correlarla alle specie, agli individui, ai comportamenti e alle situazioni osservate. Nei delfini il raggio d'azione dei segnali di ecolocalizzazione può raggiungere i 350 metri, mentre i fischi modulati, con frequenze generalmente inferiori a 25 kHz, come quelli emessi dalla Stenella, molto comune nel Mediterraneo, sono rilevabili entro 1 km. Il Capodoglio può raggiungere i 20 metri di lunghezza. Presente in Mediterraneo ma difficilmente osservabile, è un animale emblematico per le ricerche di bioacustica. Compie lunghe immersioni di 40 - 50 minuti, e riemerge, appena visibile, tradito solo dal caratteristico soffio inclinato in avanti. Ma in immersione emette particolari e potenti segnali impulsivi, denominati clicks, ripetuti in lunghe sequenze che possono essere captate anche a più di 15 km e che rivelano inequivocabilmente la presenza di uno

o più individui. Prima che la bioacustica ne rivelasse il mistero, i complessi ticchettii e schiocchi rilevati dai sonar passivi si riteneva fossero prodotti da un fantomatico "pesce falegname".

La bioacustica ha un ruolo significativo nelle attività di protezione di questi animali e dell'ambiente marino: riconoscere i segnali tipici di ciascuna specie consente infatti l'identificazione specifica e in alcuni casi il rilevamento e il censimento degli animali anche a grande distanza o in mancanza di osservazione diretta, ad esempio di notte. Il rilevamento acustico integra pertanto le tecniche di indagine tradizionali offrendo l'opportunità di rivelare e di avvicinare specie altrimenti difficilmente osservabili. Le ricerche di bioacustica marina hanno aperto affascinanti orizzonti scientifici e culturali ma anche di interesse pratico per la tutela di un ambiente che, a dispetto delle grandi estensioni e dimensioni che lo caratterizzano, si rivela sempre più fragile e per questo richiede ogni sforzo possibile di conoscenza e di conservazione.

L'industria baleniera dei secoli scorsi ha fatto stragi di balene, balenottere e capodogli. Ora tutti i cetacei sono protetti e sono consentiti solo piccoli prelievi da parte di quelle popolazioni aborigene per le quali le balene sono l'unica risorsa per l'alimentazione e per alcune materie prime. Essendo ai vertici della catena alimentare, i cetacei sono colpiti dalle molte sostanze tossiche che riversiamo in mare e risentono delle alterazioni dell'ambiente marino dovute alle attività umane. L'inquinamento acustico può interferire in vario modo con la vita animale. Lo stesso ambiente è certamente una fonte di rumore (il moto ondoso, il vento, etc.), ma a questo rumore gli animali si sono adattati nel corso dell'evoluzione elaborando schemi di comunicazione adeguati. Fonti di rumore di

elevata potenza (esplosioni subacquee, sonar di elevata potenza, *airguns* usati per le prospezioni geofisiche) possono provocare gravi danni fisici alle strutture dell'apparato uditivo e causare la morte degli animali.

Oltre che produrre danni diretti e immediati, quali la diminuzione di sensibilità

uditiva sia temporanea che permanente, il rumore prodotto dall'uomo su ampie aree, come succede con il traffico navale, può agire in modo più subdolo: può interferire con i processi di comunicazione fra gli animali inducendo alterazioni del comportamento, limitare la capacità di riconoscersi nel periodo riproduttivo, e

di segnalare situazioni di pericolo tramite il biosonar. Ciò può indurre l'allontanamento da determinate aree o dalle usuali rotte di migrazione, con gravi implicazioni per la sopravvivenza delle specie interessate e imprevedibili conseguenze ecologiche per l'ambiente marino.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 24 Gennaio 2008

Grand Hotel Duomo - Ore 19:30

Soci presenti: 31

Franco Bacchini; Paolo Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti; Federico Da Settimo; Massimo Dringoli; Mario Franco; Sergio Gandini, Claudio Gelli, Bruno Grassi; Giampaolo Ladu; Albertino Linciano, Vincenzo Littara, Otello Mancino; Franco Oliva; Gianluca Papisogli Tacca; Franco Poddighe, Vittorio Prescimone; Antonio Rau, Giuseppe Saggese, Muzio Salvestroni; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella; Enrico Tozzi, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 37%

L'intervento dell'amico e socio Vitaliano Bonaccorsi è riassunto nella relazione relativa alla riunione non conviviale del 28 febbraio 2008 e che riportiamo più avanti.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 31 Gennaio 2008

Grand Hotel Duomo - Ore 20:00

Soci presenti: 33

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Paolo e Anna Maria Barachini; Andrea e Rebecca Barbuti, Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni, Armando Cecchetti, Paolo Corsini; Federico e Carlotta Da Settimo; Massimo Dringoli, Mario e Maria Franco, Mario e Rita Gabriele; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano Galazzo; Roberto e Paola Galli; Claudio e Stefania Gelli, Bruno e Giovanna Grassi, Giampaolo e Silvia Ladu; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris, Enrico Morgantini; Luigi Murri; Gianluca e Chiara Papisogli Tacca, Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone, Antonio e Giuliana Rau, Amerigo e Marian Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Carlo Tavella, Gianfranco e Letizia Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presente: 40%

Ospiti del Club: Carlo e Caterina Tavella

Ospiti dei Soci: Dott. David Franco, Dott. Aurora Figlini (Franco); Ing. Paolo Baldi e Signora (Grassi); Arch. Maria Becera, Dott. Roberto Viale, Dott. Aldo Giovannitti e Signora, Domenico Tavella (Tavella); Dott.ssa Lucia Nencini, Dott.ssa Titti Maccioni (Gabriele).

LE PIETRE PREZIOSE: FIORI BELLISSIMI **CHE NON APPASSISCONO MAI**

Carlo Tavella

L'affinità tra pietre preziose e fiori mi ha suggerito il titolo di questo intervento, il cui argomento mi è particolarmente congeniale, affascinato come sono dal mistero di questi "boccioli" venuti alla

luce del sole, nelle circostanze più imprevedibili. Fra tutte le pietre preziose esistenti in natura, non si può fare a meno di parlare del diamante, la pietra per "eccellenza".

La passione per i minerali mi ha portato ad effettuare viaggi di studio presso le più importanti miniere del mondo. La terra è un grandioso stabilimento chimico; l'origine dei diamanti risale a



Carlo Tavella

quando la terra da massa incandescente cominciò a raffreddarsi spingendo fiumi di lava in superficie attraverso eruzioni vulcaniche: la combinazione di calore e pressione fece cristallizzare il carbonio. I diamanti rimasero imprigionati nei camini di risalita nella *kimberlite*, la roccia il cui nome deriva dalla città di Kimberly, dove nel 1872 fu identificata per la prima volta. I geologi ritengono che i diamanti si siano formati da 800 mila a 3,3 miliardi di anni fa. Gli scienziati hanno calcolato che la roccia più antica mai trovata risalga a 4,6 miliardi di anni fa.

Da quanto tempo l'uomo conosce i diamanti? Si tramanda che furono scoperti nel distretto di Golconda, in India, intorno al 2000 a.C. Se ne parla nella Bibbia e Plinio li considera il più prezioso bene materiale. Al giorno d'oggi i diamanti vengono estratti in Sud Africa, Russia, Australia, Botswana, Congo, Namibia, Angola. Anche la Cina e il Canada hanno recentemente iniziato la produzione mineraria. Un giacimento di diamanti viene considerato economicamente vantaggioso, quando produce grezzi di qualità da gemma in percentuali superiori al 5%.

Come vengono estratti? Giunta alla superficie, la kimberlite, non trovandosi più allo stato fuso, non tracima dal camino; come conseguenza i diamanti si sedimentano nel camino, originando così in prossimità della superficie del camino

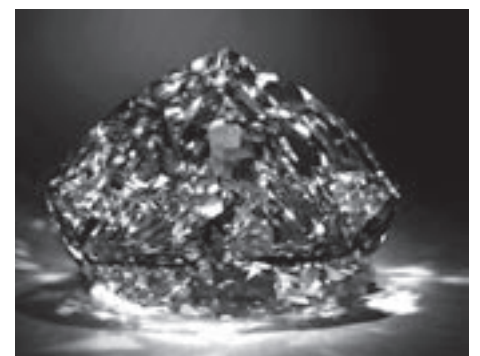
degli strati particolarmente ricchi. Questi depositi di diamanti vengono definiti Depositi Primari. La kimberlite veniva estratta partendo dall'esterno del camino diamantifero con uno scavo detto a "cielo aperto". Ma presto servirono pozzi per scendere a profondità sempre più elevate. Attualmente in alcune miniere del Sud Africa vengono costruiti tunnel a volta armata in acciaio, a profondità che arrivano a 4 km. I minatori vengono a diretto contatto solo con la roccia che contiene i diamanti. Caricano vagoncini che camminano in queste gallerie e si ribaltano per la risalita. Viene utilizzata la più moderna tecnologia nel rispetto delle regole ambientali, si scende in miniera con ascensori montacarichi che viaggiano a 60 km orari. A queste profondità si può accedere a piccoli bar per sorseggiare un tè. Nelle miniere sudafricane lavorano 400.000 uomini e più di 250.000 vanno sotto terra ogni giorno fino a 3.500-4.000 metri.

I diamanti si possono trovare anche in giacimenti alluvionali. La parte sommitale del camino kimberlitico viene infatti erosa nel corso dei millenni e trascinata lontano dalle zone originarie per opera di correnti fluviali, giungendo a volte fino al mare. Il moto ondoso li rideposita lungo le spiagge (come in Namibia) ma giacciono nascosti sotto metri di sabbia.

I diamanti industriali, non utilizzati in gioielleria, rappresentano il 75% della produzione totale. Il resto, di qualità superiore, viene suddiviso in cinque gruppi principali, secondo grandezza, colore e qualità. Queste cinque categorie comprendono, a loro volta, circa 2000 sottodivisioni. La selezione, la valutazione e la vendita effettuata dalla Diamond Trading Company (D.T.C.), che rappresenta il braccio commerciale della De Beers, comporta un gigantesco lavoro, sostenuto da un alto livello di organizzazione e di competenza. I diamanti sono venduti ad un numero selezionato di clienti (circa 150 clienti regolari) in 10 sessioni di vendita. Questi clienti sono importanti centri di taglio che, dopo il taglio, distribuiranno i diamanti ai grossisti. La D.T.C. ha il compito di monitorare il mercato e di studiare insieme ai gruppi

di marketing locali le migliori strategie di comunicazione per raggiungere i consumatori di tutto il mondo. Elemento chiave della strategia societaria è quello di essere da una parte l'acquirente di fiducia dei produttori e dall'altro il fornitore di fiducia dei propri clienti, a cui viene venduto un ampio e diversificato assortimento. Gli analisti della De Beers sono ottimisti sulle previsioni riguardo il futuro. All'interno dell'industria dei diamanti, sono pochissimi coloro che non accettano la "saggezza" di un mercato controllato.

Come si trasformano i diamanti da grezzi a tagliati? Nel taglio di un diamante sono decisive la tecnica e l'occhio dell'esperto. Il taglio è l'unico contributo umano alla bellezza delle gemme. Tutti gli altri, colore, trasparenza, durezza, sono opera della natura. La competenza richiesta per l'arte del taglio si tramanda da secoli di generazione in generazione. Il primo taglio a brillante a 58 facce è stato realizzato nel XVII secolo dal veneziano Vincenzo Peruzzi. E' un'arte minuziosa con un carico di responsabilità importante: una mossa sbagliata può rovinare mesi di lavoro, richiesti per lo studio del cristallo grezzo e delle inclusioni. Il taglio più drammatico di tutti i tempi fu senza dubbio quello, avvenuto nel 1908, del diamante più grosso mai rinvenuto al mondo, il "Cullinam" di 3106 carati. Il taglio era necessario per una impurità di carbonio non cristallizzato. Un piccolo errore di calcolo avrebbe potuto frantumare minutamente la preziosissima pietra. Il maestro tagliatore Asscher era l'unico al mondo che potesse tentare un'impresa del genere. Dopo 9 mesi di



Il diamante "Centenary" tagliato da Tolokowsky è il più grande al mondo con taglio moderno.

studi e di insonnia, il maestro tagliatore calò il mazzuolo e la lama di acciaio si spezzò, lasciando intatto il diamante! Al secondo tentativo, la pietra si scisse in maniera perfetta, ma Asscher cadde a terra fulminato dall'emozione. Da allora, la tecnica di catturare tutte le esplosioni cromatiche del diamante è arrivata forse al suo vertice col taglio definito "ideale" illustrato da Marcel Tolkovsky nel 1919. I diamanti possono essere tagliati in forme diverse; il taglio a brillante di forma rotonda è quello classico e più conosciuto. Una realizzazione prestigiosa di Gabi Tolkovsky (pronipote di Marcel) è il taglio del "Centenary"; privo di inclusioni, ha 247 faccette e pesa 273,85 carati. Fu ottenuto da un grezzo di 589,10 carati, estratto in Sudafrica nel 1986.

Quali sono le caratteristiche dei diamanti? La temperatura e la pressione che hanno formato i diamanti possono aver incorporato nella loro struttura atomica elementi come il nitrogeno (che dà la colorazione giallina) e il boro (quella blu).

I diamanti incolore sono molto rari; quelli con una colorazione naturale molto forte sono ancora più rari e sono chiamati *fancy*. La scala del colore parte dal D (assolutamente incolore) e arriva alla Z (colorazione naturale molto forte). Grazie alla sua origine naturale, ogni diamante è unico e non ne esistono due uguali. Ognuno possiede una sua identità dovuta alla presenza di piccole tracce di carbonio, dette *inclusioni*, rimaste imprigionate durante il processo di cristallizzazione. Un diamante è FL *Flawless* o IF *Internally flawless* se non presenta inclusioni con una lente a 10 ingrandimenti. Seguono VVS (*very very small inclusions*), VS (*very small inclusions*), SI (*small inclusions*), I (*imperfetto*) se ha inclusioni visibili ad occhio nudo. Infine, la proprietà più facile a determinarsi è il peso, quando il diamante non è montato. Il carato è un'unità di misura decimale che corrisponde ad 1/5 di grammo. Ogni carato è diviso in 100 punti. Abbiamo così descritto le 4 C, le caratte-

ristiche che permettono di classificare un diamante: Cut (taglio), Color (colore), Clarity (purezza), Carat (peso in carati). La combinazione di queste 4 caratteristiche determina il valore del diamante, così come di molte altre pietre preziose.

Perché i diamanti e le pietre preziose hanno così tanto valore? In generale si può dire che le gemme naturali sono rare perché, per la loro formazione, richiedono la concomitanza di numerosi fattori. Solo poche sono sopravvissute al viaggio fino alla superficie della terra. I cristalli di qualità gemma sono estremamente rari; bisogna estrarre e lavorare diverse tonnellate di materiale per produrre una pietra tagliata di qualità gemma. Sono quindi molti gli sforzi, il lavoro umano, gli investimenti tecnologici che occorrono per portare fino a noi una pietra preziosa. Ma una gemma è una bellezza senza tempo, che la natura ha saputo creare quasi miracolosamente e che non appassisce mai.

BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all'Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it

Lettera del Governatore

Cari amici,

Febbraio è il mese della Intesa Mondiale. Giustamente il tema viene associato a questo mese nel quale, il giorno 23, cade la ricorrenza della nascita del Rotary. Mi piacerebbe che tutti i club ricordassero questa data: infatti è importante, di quando in quando, tornare alle origini, riscoprire le nostre radici, riconfermare adesione ai nostri valori, che sono, tuttora e sempre, quelli di libertà, amicizia, tolleranza, solidarietà, rispetto della dignità di ogni uomo, e ricerca della pace. E' importante, ogni tanto, guardarsi indietro, per rendersi conto della strada fatta, purché lo spirito sia sempre proiettato in avanti, e sappia trarre, dai successi del passato, stimolo ed incitamento per fare sempre di più e di meglio in futuro. Nel suo libro "La mia via verso il Rotary", Paul Harris, in tempi ben diversi da quelli, di globalizzazione, che noi stiamo vivendo, additava, come strumenti di promozione della comprensione fra le nazioni, i rapporti amichevoli e gli interessi reciproci, che, attraverso le relazioni di natura commerciale e sociale, portano ad acquisire la conoscenza di abitudini ed usi diversi, costituendo una preziosa fonte di arricchimento per tutti. Da sempre il Rotary ha seguito, nella sua lunga esistenza, una linea di assoluta coerenza col suo scopo supremo, quello indicato nel quarto comma dell'Art. 4 dello Statuto, che ci esorta a: "propagare la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace a livello internazionale, mediante la diffusione nel mondo di relazioni amichevoli...".

Ed Johnson al Congresso di Atlantic City, nel 1936, quando già ci si stava avviando verso la catastrofe della seconda guerra mondiale, così si esprimeva: "nella conferenza di Venezia, i 1500 rotariani europei provenienti da 29 paesi, animati da buona volontà in un momento in cui l'Europa e il mondo sono lacerati dal dissenso, si sono mostrati determinati a mantenere il più possibile i contatti con i soci degli altri paesi. Essi vogliono esplorare ogni possibilità che possa esse-

re di aiuto allo sviluppo della reciproca comprensione e al mantenimento della Pace fra i popoli." E dopo la guerra, il Rotary fu chiamato ad un ruolo di primo piano nella costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Molti anni dopo, in tempi diversi, ma ancora di guerra fredda, Charles Keller al congresso internazionale del 1987, ebbe a dire: "la conquista della pace nel mondo è l'imperativo categorico della nostra epoca. In un mondo che possiede strumenti di autodistruzione, se non troviamo il modo di vivere in pace, ogni altra soluzione non avrà importanza."

Oggi, fortunatamente, i tempi non sono più quelli delle sanguinose guerre che hanno funestato la prima metà del secolo scorso, e nemmeno quelli dei successivi decenni di guerra fredda, ma la pace è ancora purtroppo tremendamente lontana in tante aree del mondo. Negli ultimi quindici anni le guerre civili e la violenza etnica hanno mietuto oltre 3,6 milioni di vittime, di cui, pensate, quasi la metà erano bambini. Il Rotary ha allora voluto concretamente, e una volta di più, dimostrare il suo impegno a favore della pace, istituendo, tramite la Fondazione, i Centri Rotariani di studi internazionali, nonché i programmi di studi professionali per la pace. Il piano di studi per il conseguimento del master, in questi Centri, si articola, da un lato, sulle cause di conflitto primarie, quali la povertà, lo sviluppo non sostenibile, la mancanza di libertà politica, e, dall'altro, sulla attività diplomatica quale metodo per la soluzione dei problemi internazionali. Il diploma apre, a coloro che lo hanno ottenuto, le porte di Organizzazioni mondiali come l'ONU, o di organizzazioni governative e non governative di importanza mondiale. In proposito, la testimonianza di Francesca Giovannini, che abbiamo ascoltato all'IDIR - SEFR, in settembre, vale più di tante mie parole.

Al di là di questi Centri, che rappresentano un impegno diretto, estremamente significativo, il Rotary ha messo in cam-

po anche altri strumenti di relazione e comprensione internazionale, come i Comitati Interpaese. Nei nostri Club essi sono poco conosciuti, ed infatti tante delle iniziative di scambio di amicizia e di collaborazione fra paesi diversi, che i Club promuovono, sono spesso portate avanti al di fuori dei C.I.P., mentre sarebbe opportuno un coinvolgimento di questi organismi per consentire un armonico coordinamento a livello nazionale. Naturalmente i C.I.P. devono funzionare ed esistere non solo sulla carta: io ho visto all'opera gli amici del Comitato Israele-Italia, in occasione del recente Gemellaggio dei quattro fiumi, in Israele, e sono rimasto impressionato dal livello di accoglienza e di personale coinvolgimento che essi hanno nell'occasione dimostrato nei nostri confronti. Importanti, agli effetti della promozione della pace, sono anche i programmi educativi ed umanitari della Fondazione e del Rotary International. I primi, che essenzialmente si identificano con le borse di studio, gli scambi di gruppi di studio, gli scambi di giovani, sono veicoli di conoscenza e di comprensione fra giovani uomini e donne di diversi paesi, e, in quanto tali, sono, già di per sé, premessa di pace. Essi mirano inoltre a dare un futuro migliore ai giovani di tutto il mondo, rendendoli più sereni, maturi e aperti alla comprensione degli altri.

I progetti umanitari, poi - che si realizzano secondo il principio del Servizio rotariano, che richiama disponibilità, presenza, coinvolgimento ed intima partecipazione, desiderio, etico, di colmare le differenze, di aiutare tanti esseri umani a cominciare a vivere, affrancandoli dalle terribili piaghe che ancora li affliggono, e di dare così umana dignità a chi non ce l'ha - aiutano ad eliminare tante tensioni che si accompagnano al degrado ed alla frustrazione, spesso fonte di discordia e di conflitto, di chi vive ai margini della società, e divengono pertanto essi stessi indiretti strumenti di pace. Ernesto Imbassahj de Mello, nel 1975, ci ricordava che "conferire dignità all'uomo sot-

to ogni aspetto, culturale, intellettuale, spirituale, significa procedere a grandi passi verso l'ambita meta di realizzare la comprensione fra gli uomini, ossia verso la pace nel mondo." Ecco allora che sostenere la nostra Fondazione significa anche sostenere la pace nel mondo!

Ma la pace deve nascere anche intorno a noi: Il Rotary non può essere strumento di pace se ciascuno di noi non ne è promotore: e se noi non fossimo capaci di pace fra noi, nel Club, nelle nostre relazioni, con chi ci è vicino, potremmo mai genuinamente esserlo nei confronti di chi ci è lontano, e non ci appartiene? Per costruire la pace ciascuno di noi deve sentirla e volerla dentro di sé, e nei confronti di tutti. Ricordate le belle parole del Presidente quando sottolinea "i pic-

coli atti dimenticati e senza nome, che costituiscono la parte migliore della vita di chi è buono"? Ciascuno di noi dovrebbe essere il centro ed il catalizzatore di tante piccole aree di pace, e animati, tutti insieme, e singolarmente, da sincero spirito di condivisione, dovremmo far sì che ciascuno dei nostri 32.500 Club nel mondo sia, o divenga, se già non lo è, un'oasi di pace, e che da qui essa si irradi all'esterno, coinvolgendo gli altri e pervadendo il mondo. E' un'utopia? Forse, ma è l'auspicio che io mi sento di esprimere in occasione di questo 23 febbraio, augurandomi che ciascuno di noi sappia portare la propria goccia nell'oceano della pace mondiale!

Grazie, amici, e Buon Rotary a tutti!

Gianni

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di febbraio

Andrea Barbuti (2/2)
Roberto Brogni (1/2)
Franco Luigi Falorni (28/2)
Giulio Guido (25/2)
Otello Mancino (20/2)
Mauro Pino (20/2)
Vittorio Prescimone (15/2)
Gianfranco Sanna (9/2)
Ludovico Sbordone (8/2)
Luciano Triglia (24/2)

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 7 Febbraio 2008

Grand Hotel Duomo - Ore 20:00

Soci presenti: 44

Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio e Cabiria Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso e Anna Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni, Roberto Casini; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Federico e Carlotta Da Settimo; Fabrizio Dendi; Franco Falorni; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano Galazzo; Sergio e Emanuela Gandini; Claudio e Stefania Gelli; Andrea Gesi; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Albertino Linciano; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e M.Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Anna Maria Oliva; Federico Papineschi; Franco e Immacolata Poddighe; Luciano e Mariangela Poli; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Gianna Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo e Marian Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 53%

Ospiti del Club: Prof. Bianca Storchi, Assessore al Comune di Pisa; Dott. Maria Grazia Ciucci; Dott. Mauro Del Corso; Ing. Notarligo Guidi e Signora; Prof. Luca Anselmi e Signora; Dott. Umberto Ardito.

Ospiti dei Soci: Rita Pepe (Vichi); Fabrizio Felici, Elisa Fracassi; Elena Poli, Maria Teresa Poli (Poli); Prof. Giovanni Padroni e Signora (Ursino).

L'ARTE DI UN AMICO: IN RICORDO DI ANGELO CIUCCI

Prof. Mauro Del Corso

Mauro Del Corso, rotariano, è Presidente de "Gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani" e Presidente della "Federazione Italiana Amici dei Musei".

Cara Maria Grazia, cari amici, è con emozione che stasera, accogliendo l'invito del nostro club Pisa Galilei, sono qui

per ricordare Angelo, in occasione della bella mostra che avete voluto dedicargli. E proprio dal catalogo di quella – che ho avuto l'onore di curare – voglio trarre lo spunto per queste parole. "Si conosce un uomo dal modo in cui ride", così Fjodor Dostoevskij (Memorie da una casa di morti): se è vero con il grande russo,

allora questa è la chiave di lettura – o, almeno, di una prima – di Angelo Ciucci. Ho conosciuto Angelo con quotidiana frequenza. Ma credo, come per molti, la prima impressione dell'uomo, indelebile, è stato proprio il suo sorriso. Insieme, naturalmente, all'artista e alla sua opera. Rimane prioritaria, e quindi propedeutica



Mauro Del Corso

ca – come per tanti altri profili nelle arti figurative e nello spettacolo – la domanda su chi vinca in Ciucci: se l'artista od il professionista. In lui costante è stata la prepotenza di una sorgente creativa, di una necessità quasi esistenziale che, al contrario di quanto avrebbe potuto essere, ha sempre tenuto a bada i limiti impostigli dagli impegni e dai doveri della professione, pure egregiamente esercitata. È allora tipica di ogni artista, in particolare di quelli "prestati" all'arte, la necessità imperiosa, direi dirompente e nello stesso tempo ansiosa, del bisogno di creare, di esprimere un portato interiore altrimenti intraducibile, in altri termini e contesti, per loro.

A questo – per un artista "vero", la cui valenza non si misura con la fortuna critica né con la *quantità* di vasariana memoria – si coniuga indissolubilmente e conseguentemente (o viceversa?) la passione. Quella passione che in Angelo Ciucci permeava un itinerario obbligato e legato – e condizionato – da altre

passioni. La donna, il cavallo, il mare, il cielo, la sua Pisa e l'altrettanto sua Versilia. E il coraggio di guardare (o, meglio, cercare di conoscere, di scoprire) il mondo intorno a lui. La continua tensione tra "l'exasperazione espressionistica e la compiuta bloccatura formale" di Giuseppe Migneco, a lui amico (P. Raffa, "Migneco '71") ritrova, per traslato, analoga tensione nei quadri di Ciucci. Ma, in lui, con un forte colloquio tra una policromia apparentemente ripetuta (il rosso, il blu, il verde, il giallo, il bianco) – ma in realtà eletta – e la linea, il segno che la contiene e ne racchiude la prorompente energia. La sua "donna" – talvolta "Kinzica" – a cavallo, e il cavallo stesso, così come le ragazze sulla/della spiaggia, quasi in rilievo sul più indefinito fondale privo di linee nette di demarcazione, ne sono prova eloquente. La donna – come richiama Maria Grazia nel suo affettuoso saluto e ricordo – "per Angelo l'elemento più importante della natura dopo il sole", che egli ammira, presenza sublimata e quasi ossessiva. "Avventure e sogni della memoria" titola Vincenzo Marotta nel suo saggio su Angelo Ciucci (Macchi, Pisa, 1985), per poi precisare, nel testo, che di "memoria e avventure pisane e versiliesi" si tratta. Così come fu, radicata e divisa, la sua arte: tra la città dal rosso di bianco crociata e la affabulatoria Versilia (il blu, il verde, il giallo).

Secondo le parole di Dino Carlesi "Angelo è uno dei pittori che ha capito che la natura non esiste, se non c'è un uomo che la fa esistere guardandola (come ci insegnano i filosofi); per cui il fiato è lui che lo offre ai paesaggi, ai ponti e alle barche e ai tetti trasfigurati in rossi opachi, senza la monotona prospettiva che ormai è ripetitiva di tradizione da evi-

tare". È di nuovo Carlesi – che ringrazio di avermi autorizzato a pubblicare questa sua lettera di forte lirismo – a trovare quella felice eppur contraddittoria sintesi tra professione ed arte, di cui all'incipit di queste righe: "sarebbe più giusto che Ciucci aprisse un negozio di sogni, di fantasie inebrianti (con meno guadagni e assai più incanti), un negozio che mettesse in vendita triangoli rossi e quadrati informali o astratti aquiloni, per far sparire tutti i mali e ritornare a credere ai fantasmi dipinti, quelli che tu sogni – Angelo – tra una ricetta e l'altra, prima che l'ora di chiusura ti liberi da una fatica sovraumana, senza poter mai distillare e fare ammirare galenici prodotti con la fantasia, galenici dipinti per suscitare allegria".

Questo è il Ciucci pittore, il cui percorso stilistico ben si legge tra le sue numerose opere. Ma esiste anche il Ciucci medagliata, con le sue oltre sessanta opere che hanno percorso il Novecento a Pisa (e non solo) ed i suoi eventi ed avvenimenti culturali e civili più rilevanti. E, nel solco della scultura, non poteva mancare la sua "Kinzica", che sembra voler sfuggire al bronzo che la tiene prigioniera, per lanciare l'allarme – le braccia levate al cielo, il volto disperato, le labbra aperte in un grido d'implorazione dell'aiuto divino – contro il nemico saraceno che, complice l'assenza degli uomini validi della Repubblica ingaggiati nella presa di Reggio Calabria (1005), sta risalendo in notturno e insidioso silenzio l'Arno. Così come un'altra "Kinzica" – quella dei suoi ripetuti oli – dove Pisa, la donna, il cavallo, nei colori del cielo, del prato, dei monumenti e, infine, del vessillo rosso con la croce bianco gemmata, riassume i grandi amori di Angelo Ciucci.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 14 Febbraio 2008 - Grand Hotel Duomo - Ore 19:30

Soci presenti: 31 - Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Andrea Barbuti, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio; Alessandro Carrozza, Roberto Casini, Armando Cecchetti, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Sergio Gandini, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu; Albertino Linciano, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Franco Oliva, Gianluca Papisogli Tacca; Federico Papineschi, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Enrico Tozzi, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 37%

IL ROTARY E L'USO RAGIONATO DELL'ACQUA E DELL' ENERGIA

Vittorio Prescimone

L'acqua e l'energia sono beni preziosi senza i quali non ci può essere vita e non si può avere sviluppo. Ormai da anni la comunità mondiale ha collocato l'uso razionale dell'acqua, il risparmio energetico (e conseguentemente l'incentivazione all'utilizzo delle fonti alternative rinnovabili) tra le priorità più rilevanti da affrontare nell'immediato futuro. Ricordiamo che le Nazioni Unite vorrebbero veder concretizzati entro il 2015 questi due obiettivi: "Tutti i bambini e le bambine del mondo devono completare la scuola primaria" e "Deve essere dimezzato il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile". Attualmente quelle che non vi hanno accesso sono 1 miliardo e 400 milioni. Il piano d'azione per l'energia dell'Unione Europea impone ai Paesi Membri di ridurre entro il 2020 l'emissione di gas serra del 30% mediante la riduzione complessiva dei consumi del 20% e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, che dovranno concorrere fino al 20% nella produzione totale di energia. Il Rotary da anni pone il problema dell'acqua e dell'energia in primissimo piano e notevole è stato l'impegno dei Club in tal senso. Rimane ancora, tuttavia, molto da fare. Essenzialmente, due sono le opportunità di servizio: la prima, più immediata, è quella di portare aiuto là dove occorre, soprattutto nel sud del mondo (a fine 2007 si contavano circa un centinaio di progetti, censiti dal Distretto, riguardanti l'escavazione di pozzi, la realizzazione di acquedotti, impianti di potabilizzazione, ecc); la seconda è quella

di diffondere consapevolezza tra i soci e nella nostra società. I progetti di solidarietà possono essere realizzati mediante progetti Apim o con Matching Grant della Rotary Foundation, oppure in collaborazione con altre organizzazioni. Per quanto concerne il nostro Distretto, tra le varie iniziative in programma è in corso di attuazione, il progetto di informazione e formazione "Uso ragionato dell'acqua e dell'energia"; questo progetto, che si sta sviluppando in sede locale a favore degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, è ormai al terzo anno consecutivo nell'Area Tirrenica e nell' Area Romagna Nord, e al secondo anno nell'area Maremmana. Altri Club e gli Assistenti del Governatore stanno valutandone la fattibilità in altre aree.

Lo scopo è quello di innescare un processo di sensibilizzazione sull'uso razionale dell'acqua, sul risparmio energetico e sulle fonti alternative al petrolio, attraverso una divulgazione di informazioni tecnico-scientifiche aggiornate e facilmente comprensibili per tutti. E' stato ritenuto prioritario indirizzare l'informazione verso i giovani, gli utenti del futuro. Il progetto vede coinvolti i sei Rotary club del gruppo Tirreno 5 (Pisa, Pisa Galilei, Pisa Pacinotti, Cascina, Pontedera, Volterra), e si realizza sotto il Patrocinio della Provincia e dei Comuni di appartenenza dei Club, con la collaborazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, della Scuola Superiore Sant'Anna, del Dipartimento Sistemi Elettrici ed Automazione e con il supporto organizzativo e logistico dell'ENEL, delle socie-

tà Acque S.p.A., Belvedere S.p.A., ASA S.p.A., GEOFOR S.p.A.. In una prima fase preparatoria sono stati individuati gli istituti da coinvolgere, gli insegnanti di riferimento ed i temi specifici da discutere. Qui sotto sono riportate le scuole che hanno aderito all'iniziativa. Il numero degli studenti e degli insegnanti coinvolti ed i temi da approfondire scelti dai giovani. Complessivamente, sono stati coinvolti tredici insegnanti ed oltre duecento studenti delle ultime tre classi delle scuole superiori. La successiva fase è stata incentrata sulla trasmissione di informazioni ai giovani mediante incontri tecnici e visite ad impianti significativi. Sono stati organizzati incontri tecnici a Pisa ed a Pontedera, nonché visite al Termovalorizzatore di Ospedaletto, agli impianti geotermici di Larderello, agli impianti idrici di Bientina ed altri. La parte tecnica dell'iniziativa si concluderà nella giornata di venerdì 11 aprile 2008 presso il Centro Maccarrone di Pisa, in occasione di una tavola rotonda che sarà appositamente organizzata in collaborazione con la Provincia di Pisa, e nel corso della quale tutti gli studenti coinvolti avranno l'opportunità di presentare i risultati delle loro ricerche e dei loro lavori. La chiusura ufficiale e definitiva dell'intero progetto "Uso ragionato dell'acqua e dell'energia" relativamente all'annata 2007-08 avrà luogo lunedì 21 aprile 2008 presso l'Eurohotel di Cascina. Nell'occasione saranno consegnate targhe di riconoscimento alle scuole, ai relatori non rotariani ed ai rappresentanti delle Società che hanno collaborato.

| SCUOLA | Città | Stud. | Ins. | Tema |
|----------------------|-----------|-------|------|---|
| IIS "A. Pesenti" | Cascina | 50 | 2 | Controllo e gestione delle acque potabili e/o salmastre |
| IIS "G. Carducci" | Volterra | 13 | 1 | Risorse idriche dell'Alta Valdera e della Valdicecina |
| IIS "E. Santoni" | Pisa | 37 | 1 | Biomasse legnose da coltivare in golena |
| IIS "E. Santoni" | Pisa | 24 | 2 | Bioarchitettura, energie rinnovabili con pannelli FV |
| IPSACT "G.Matteotti" | Pisa | 18 | 1 | Energia da biomasse - Termovalorizzatori |
| ITIS "L. Da Vinci" | Pisa | 17 | 2 | Energie rinnovabili |
| IPSIA "G.Fascetti" | Pisa | 12 | 1 | Energie rinnovabili |
| IM "E.Montale" | Pontedera | 25 | 1 | Energie rinnovabili da RSU |
| ITIS "G.Marconi" | Pontedera | 32 | 2 | Biomasse/biogas Analisi energetica edifici |

SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

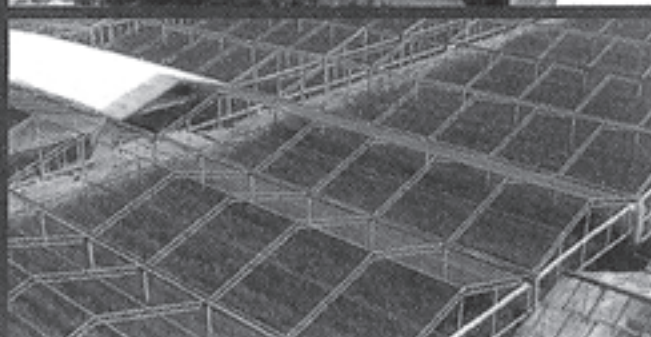
(Italia) Pescia - Toscana
Colture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio



Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola. Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)

Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293

www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it



Il Presidente Paolo Barachini all'inizio del percorso

Giovedì 21 Febbraio è stato inaugurato il percorso senza barriere architettoniche che unisce la Piazza dei Miracoli a quella dei Cavalieri. Otto scivoli sono stati allestiti fra Piazza dei Miracoli e Piazza Cavallotti, mentre da qui a Piazza dei Cavalieri si prosegue con un percorso protetto da opportuna segnaletica. Il percorso è stato progettato e finanziato dal nostro Rotary Club Pisa Galilei. Il progetto è dell'amico e socio Albertino Linciano, mentre la spesa è stata di circa 11 mila Euro. Erano presenti all'inaugurazione il nostro Presidente Paolo Barachini, l'Assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Viale e due rappresentanti dell'Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare (UILD). Della manifestazione è stato dato ampio risalto sui giornali locali e su Canale 50.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 21 Febbraio 2008

Grand Hotel Duomo - Ore 19:30

Soci presenti: 33

Paolo Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Andrea e Rebecca Barbuti; Marzio Benedetti; Viatliano Bonaccorsi; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Roberto Casini; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Massimo e Annamaria Dringoli; Mario Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Roberto e Paola Galli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Franco e Annamaria Oliva; Vittorio Prescimone; Roberto e Nadia Sbrana; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 40%

Ospiti del Club: Dott. Renzo Macelloni e Signora.

Ospiti dei Soci: Ing. Paolo Baldi e Signora.

La relazione del Dott. Renzo Macelloni sull'impianto di smaltimento dei rifiuti di Peccioli non ci è pervenuta. Potrà eventualmente apparire sul prossimo numero del Notiziario.



Il Presidente Paolo Barachini consegna la medaglia ricordo al Dott. Renzo Macelloni

GARA DI INFORMATICA

Il giorno Venerdì 22 Febbraio 2008 si è svolta, presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Pisa la gara nazionale di Informatica. Il resoconto della gara verrà pubblicato sul prossimo numero del Notiziario, in occasione della premiazione dei vincitori, che si svolgerà durante la Conviviale del 6 Marzo 2008. Alla fine della gara e in attesa dei risultati, il nostro socio Vitaliano Bonaccorsi ha illustrato ai partecipanti che cosa sia il Rotary, esordendo con il seguente saluto:

“Porgo il mio saluto personale a tutti i giovani studenti delle Scuole Medie Superiori partecipanti a questa terza edizione della gara nazionale di Informatica, indetta dal nostro Rotary Club Pisa Galilei, in stretta collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università degli studi di Pisa, nell'ambito della settimana universitaria della Cultura Scientifica e Tecnologica. Desidero ringraziare particolarmente l'ideatore di queste tre edizioni, il nostro socio e Past-President Dott. Roberto Brogni, che per la sua lunga attività di Dirigente della Università di Pisa e della Scuola Superiore S. Anna di Pisa è sempre stato vicino agli studenti.”

CHE COS'È IL ROTARY

Vitaliano Bonaccorsi

Il Rotary è un'Associazione di persone, presente in 168 Paesi del nostro pianeta Terra; è, purtroppo, assente nei paesi a regime dittatoriale. Emblematico è il caso di Cuba ove venne aperto un Rotary Club nel 1915 – e cioè appena dieci anni dopo la fondazione del primo Rotary Club di Chicago – che è stato il primo Rotary Club non di lingua inglese – ma ormai da quarant'anni il Rotary è stato abolito dal regime dittatoriale vigente. A gennaio 2008 risultavano registrati N° 1.210.047 soci del Rotary; N° 163.116 giovani del Rotaract (dai 18 ai 30 anni di età); N° 255.277 giovani dell'Interact (dai 14 ai 18 anni di età).

I soci del Rotary sono persone adulte titolari di professioni o di mestieri diversi; insegnanti di tutti i tipi di scuole, professori universitari, ricercatori, scienziati, industriali, commercianti, dirigenti, artisti, amministratori di società private e pubbliche, dirigenti e funzionari di Banche, Assicurazioni e Servizi, medici universitari, ospedalieri, privati e qualunque altra persona titolare di un me-

stiere o attività lavorativa, artistica, di intrattenimento, ecc.. Fino al 1987 i soci erano soltanto uomini; dopo tale data e a seguito di una sentenza della Suprema Corte di Giustizia degli Stati Uniti (molto criticata e non accettata da numerosi rotariani), è consentito anche alle donne di farne parte, in tutte le categorie e le classifiche indicate per gli uomini, salvo che in Paesi ove tale possibilità non è consentita dalle leggi o dagli usi locali.

L'organizzazione del Rotary è articolata nel modo seguente:

- nel secondo Congresso dei Rotary Club nel 1912 l'associazione venne modificata da nazionale ad internazionale poiché ormai erano stati fondati Club in Canada, Inghilterra, Scozia e Irlanda. Il carattere internazionale è dato dalla presenza in tutti i continenti;
- i Club sono 32.774 al 30/06/2007;
- i Distretti sono 530 e corrispondono a zone geografiche;
- il nostro Distretto 2070 comprende l'Emilia Romagna, la Toscana e la Repubblica di S. Marino. Alla data del

31/05/2007 i Club sono 96 con 6211 soci attivi e 211 soci onorari, per un totale di N° 6432; il nostro è il primo Distretto al mondo per numero di soci;

- il Distretto 2090 (Regioni Marche, Umbria, Abruzzo e Molise) comprende anche tre Club dello Stato di Albania, con 100 soci; il Distretto 2110 (Sicilia) comprende anche Malta;
- alla data del 30/06/2007, in Italia (compresi S. Marino, Albania e Malta) ci sono 10 Distretti, per complessivi 765 Club e 44.751 soci.

L'organigramma rotariano è così strutturato:

Il Consiglio centrale. Il Consiglio centrale del Rotary International (R.I.) include il Presidente Internazionale in carica e il Presidente Eletto; i 19 membri si riuniscono ogni tre mesi per discutere questioni amministrative. Tradizionalmente, ogni anno il Presidente del R.I. (il cui mandato dura 12 mesi) sceglie un tema specifico che i Club sostengono e promuovono mediante varie iniziative.

La Segreteria. L'amministrazione del R.I. è affidata al segretario generale, che sovrintende a uno staff di circa 650 persone distribuite tra la sede centrale a Evanston, una cittadina a nord di Chicago, e i sette uffici internazionali in Argentina, Australia, Brasile, Corea, Giappone, India e Svizzera. I Club delle isole britanniche sono amministrati dall'ufficio del R.I. di Gran Bretagna e Irlanda (RIBI) con sede in Inghilterra.

I Club. I rotariani sono soci di Rotary Club, che a loro volta fanno parte del R.I. Ogni Club nomina i propri dirigenti e ha facoltà di agire con una considerevole autonomia, nel rispetto delle norme contenute nello statuto e nel regolamento dell'organizzazione.

I Distretti. I Club sono raggruppati in 530 Distretti rotariani, ognuno retto da un Governatore distrettuale, che è un dirigente del Rotary, e da una squadra dirigente costituita dagli assistenti del Governatore e da varie commissioni, cui è affidata l'amministrazione del Club.

Nonostante che, nel corso della sua storia, il Rotary abbia adottato vari principi fondamentali intesi a guidare i Soci al raggiungimento di elevati standard etici e di servizio, lo scopo del Rotary è

stato formulato inizialmente nel 1910 e adattato negli anni al respiro sempre più ampio dell'attività sociale. Esso offre una definizione succinta delle finalità dell'organizzazione e delle responsabilità individuali dei Soci.

Lo scopo del Rotary è promuovere e diffondere l'ideale del servire, inteso come propulsore di ogni attività. In particolare l'associazione si propone di promuovere e diffondere:

PRIMO Lo sviluppo di rapporti interpersonali intesi come opportunità di servizio.

SECONDO Elevati principi etici nell'attività professionale e nei rapporti di lavoro; il riconoscimento dell'importanza e del valore di tutte le professioni; il significato dell'occupazione di ogni Rotariano come opportunità per servire la società.

TERZO L'applicazione dell'ideale del servire alla vita personale, professionale e sociale di ogni Rotariano.

QUARTO La comprensione, la tolleranza e la pace fra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e imprenditori di entrambi i sessi, uniti dall'ideale del servire.

Il **Principio delle categorie professio-**

nali assicura che l'Effettivo dei Club rifletta la realtà economico-professionale della comunità. Il sistema stabilisce che ogni Socio sia classificato in base alla propria occupazione e che il numero dei rappresentanti di ogni categoria sia proporzionale al numero complessivo dei Soci. Ne risulta una diversità professionale che ravviva l'atmosfera sociale del Club e fornisce un serbatoio di competenze professionali ricche e variegato.

Le **Vie d'azione**, ispirate allo Scopo del Rotary, costituiscono il fondamento filosofico dell'associazione e la base delle attività dei Club:

L'Azione Interna si concentra sull'affiatamento e sull'adeguato funzionamento dei Club.

L'Azione professionale incoraggia i Rotariani a porre le proprie competenze professionali al servizio del prossimo e a osservare i più alti principi morali.

L'Azione d'interesse pubblico riguarda i progetti e le iniziative che i Club intraprendono per migliorare le condizioni di vita all'interno delle loro comunità.

L'Azione internazionale riguarda i progetti umanitari condotti in tutto il mondo e le iniziative per promuovere la comprensione e la pace tra i popoli.

La fondazione del Rotary risale al 23 Febbraio 1905, a Chicago: oggi il Rotary compie 103 anni. Il fondatore del Rotary fu il giovane avvocato Paul Harris, che in quella serata del 1905 coronava il suo sogno coltivato da almeno cinque anni. Paul Harris si era laureato in Legge nel 1891 a 23 anni. Deciso a conoscere il mondo e a fare esperienze diverse prima di iniziare l'attività per cui si era laureato, visitò le maggiori città degli Stati Uniti guadagnandosi la vita come raccoglitore di frutta, insegnante supplente in scuole varie, attore di una compagnia filodrammatica a Denver nel Colorado, corrispondente di giornale, fattorino di notte in un Hotel della Florida, commesso viaggiatore per una ditta di marmi e graniti. Nel 1893 si recò per la prima volta in Inghilterra, come sorvegliante di un carico di bestiame su una nave mercantile. Nel 1894 visitò la Scozia, l'Irlanda e l'Italia, ancora nell'ambito di marmi e graniti; a Carrara fece conoscenze forti che mantenne fino alla sua scomparsa. Finalmente, nel 1896 fissò la sua residenza a Chicago ove intraprese l'attività legale e iniziò a pensare a un nuovo tipo di rapporto fra gli uomini. Periodicamente, a "rotazione" nei vari uffici, si incontrava con tre giovani uomini d'affari e, infine, questi incontri vennero formalizzati in un Club, detto appunto Rotary. Nel prologo del suo unico libro autobiografico "My Road to Rotary" dell'ottobre 1945, Paul Harris ha scritto il proprio definitivo convincimento. Ponendosi la domanda: "Che cos'è il Rotary?", così dice "A migliaia hanno cercato di rispondere, ognuno a proprio modo. E' più semplice enumerare tutto ciò che il Rotary fa, piuttosto che dire ciò che è. Di recente, qualcuno ha detto: 'Se il Rotary ci ha incoraggiato a considerare la vita e gli altri con maggiore benevolenza, se il Rotary ci ha insegnato ad essere più tolleranti e a vedere sempre il meglio in ognuno, se il Rotary ci ha permesso di creare contatti interessanti e utili con altri che a loro volta stanno cercando di catturare e trasmettere la gioia e la bellezza della vita, allora il Rotary ci ha dato tutto ciò che possiamo attenderci.'"

Soci presenti: 34

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Andrea Barbuti, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Claudio Gelli, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Otello Mancino, Luigi Murri, Franco Oliva, Gianluca Papasogli Tacca, Federico Papineschi, Franco Poddighe, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Enrico Tozzi, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 41%

L'IMPEGNO DEL ROTARY ALL'INTESA TRA I POPOLI

Vitaliano Bonaccorsi

Il Rotary ha avvertito assai presto la vocazione all'intesa tra i popoli e lo conferma la sua storia: il 23 Febbraio 1905 il giovane avvocato Paul Harris concretizzò il suo "sogno" che lo vedeva assorbito da cinque anni, e insieme a tre amici formalizzò le loro riunioni "a rotazione" dando vita al Rotary. Nel 1910 i Club negli USA erano già 16. In quello stesso anno si tenne a Chicago il 1° Congresso dei Rotary Club e venne deliberata la costituzione della Associazione Nazionale dei Rotary Club, di cui Paul Harris venne acclamato Primo Presidente. Nel 1910-11 sorsero Club a Winnipeg, a Dublino, a Londra e Belfast, e nel 2° Congresso del 1912 venne deliberata la modifica da Nazionale ad Associazione Internazionale dei Rotary Club.

La vocazione all'intesa tra i popoli è ormai in fase di espansione. Nell'annata 1915-16 venne fondato un Club in un paese di lingua diversa dall'inglese, all'Avana (Cuba) purtroppo, da troppi anni, soppresso. Nel 1917 (ormai nell'infuriare della prima guerra mondiale) il Presidente del Rotary International, Arch Klumpf, con una intuizione felice e con una sua personale dotazione di soli \$26,50 costituisce un "fondo per fare del bene nel mondo": questo Fon-

do è il precursore della "Fondazione" che nel 1947 assume la denominazione di *Fondazione del Rotary International*, incrementando la dotazione grazie alle cospicue donazioni in memoria di Paul Harris, scomparso il 27 Gennaio 1947 all'età di quasi 79 anni, essendo nato il 19 Aprile 1868.

Nel 1942-43 (nuovamente in piena guerra mondiale), a Londra, nel Convegno del Rotary International sulla "Educazione e lo scambio culturale" vengono gettate le basi del futuro UNESCO (l'organizzazione scientifica, educativa e culturale delle Nazioni Unite). Nel 1945-46, ormai a guerra finita ma con milioni di morti anche civili, dispersi, invalidi, di immani distruzioni materiali e morali, il Rotary International fornisce un sostanziale contributo alla Fondazione delle Nazioni Unite, con l'impegno di ben 49 Soci.

La vocazione del Rotary all'intesa tra i popoli è ora in fase prorompente. Nel 1962-63 venne lanciato il programma "azione di pubblico interesse mondiale" (APIM); fondato il primo Club *Interact* (a Melbourne - Florida - USA) e appena 6 anni dopo viene lanciato il programma *Rotaract*.

Nel 1979-80 in un Club italiano nasce,

sotto l'emblema delle sovvenzioni 3H (progetto lanciato nel 1979: miglioramento dei servizi sanitari, alleviamento della fame, promozione dei valori umanitari), il progetto per la immunizzazione antipolio di ben sei milioni di bambini delle Filippine; nel 1983 il Consiglio Centrale e nel 1986 il Consiglio di Legislazione del Rotary International decisero di farne un progetto globale per vaccinare contro la terribile poliomielite tutti i bambini del mondo: ecco il Programma *Polioplus* che raccoglie in quello stesso anno ben 120 milioni di dollari ed altri 247 milioni nel 1987-88; a dicembre 2007 il totale delle contribuzioni dei rotariani è di 633 milioni di dollari Usa.

Ormai tutto il Rotary (Soci, famiglie, giovani dell'Interact e Rotaract) perseguono l'obiettivo della comprensione mondiale e della pace fra i popoli. È dello scorso mese di Gennaio, e confermato dal nostro periodico "Rotary 2070" e dall'analoga rivista Rotary di questo mese di Febbraio 2008, che la Fondazione Gates - di Bill Gates e della moglie Melinda - ha sovvenzionato con 100 milioni di dollari la campagna di immunizzazione dalla poliomielite; il Rotary si è subito impegnato a procurare altri 100

milioni di dollari in tre anni per la stessa causa. Questa campagna ha lo scopo di raggiungere l'eradicazione totale della Polio.

Il Rotary è stato proclamato “creatore del moderno concetto di *servizio* e uno dei maggiori movimenti a carattere sociale del XX secolo”; è stato ispiratore di altri Club di Servizio quali il Kiwanis nel 1915, il Lyons nel 1917; Zonta nel 1919; Soroptimist nel 1921, Inner Wheel nel 1924 ed altri due nel 1927 e nel 1985. Le *Borse di Studio per la Pace* e

gli scambi di gruppi di studio dei giovani sono uno dei punti di forza del Rotary, diretti alla comprensione e alla intesa e quindi alla pace fra i popoli, che devono rappresentare lo scopo principale di tutti i Rotariani.

Al Congresso Internazionale del 1987 Charles Keller disse: “La conquista della pace nel mondo è imperativo categorico della nostra epoca. In un mondo che possiede strumenti di autodistruzione se non troviamo il modo di vivere in pace, ogni altra soluzione non avrà importan-

za”. Il cammino da compiere, con la speranza di raggiungere la Pace, è realisticamente lungo, difficile, irto di ostacoli, ma la forte e buona volontà dei rotariani deve essere sempre e comunque manifestata a partire dall'interno dei nostri club, come ci invita a fare il nostro Governatore Gianni Bassi al termine della sua lettera di questo mese di Febbraio (103 anni di vita del Rotary) riportata nelle pagine precedenti e che, di conseguenza, invito tutti gli amici soci a rileggere con attenzione e buona disposizione.

E per finire, una spilla di brillanti come ce l'ha proposta Carlo Tavella nella sua conversazione.





Felici Editore

via Carducci, 64/C
Loc. La Fontina - 56010
San Giuliano Terme PISA
tel. 050 878159
fax 050 8755588
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXIX - Bollettino n° 40
Gennaio - Febbraio 2008
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it - *www.feliceditore.com*



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980
Anno 2007-2008

Presidente:
PAOLO BARACHINI

Segretario:
Alfonso Bonadio

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo
Via S. Maria, 94 - tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Paolo Barachini;
Past President: Armando Cecchetti; *Presidente Eletto:* Gianpaolo Ladu; *Vice Presidenti:* Pietro Vichi, Gianluca Papasogli Tacca; *Consiglieri:* Carlo Borsari, Franco Bacchini; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Vincenzo Littara; *Prefetto:* Claudio Gelli.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Fondazione Rotary:

Presidente: Franco Macchia;
Membri: Antonio Rau, Federico Da Settimo.

Amministrazione del Club:

Presidente: Roberto Brogni;
Membri: Bruno Grassi, Roberto Gianfaldoni, Renzo Sprugnoli (bollettino).

Sviluppo dell'effettivo: *Presidente:* Adriano Galazzo;

Membri: Muzio Salvestroni, Franco Falorni, Massimo Dringoli.

Progetti: *Presidente:* Fortunato Galantini;

Membri: Francesco Ciardelli, Lucio Giuliani, Salvatore Levanti.

Pubbliche relazioni:

Presidente: Gianfranco Vannucchi;
Membri: Gianluca Papasogli Tacca, Roberto Galli, Carlo Tavella.

Contatti Rotaract e Interact:

Presidente: Muzio Salvestroni;
Membri: Claudio Gelli, Albertino Linciano.

Formazione:

Vitaliano Bonaccorsi (Istruttore del Club).

www.rotaryclubpisaalilei.it



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it